

## LE AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA | ANNO 2023

# Cresce la produzione degli agriturismi, aziende raddoppiate in 20 anni

Nel 2023 le aziende agrituristiche attive sono **26.129** (+1,1% rispetto al 2022); la crescita maggiore si verifica nel **Centro** (+2,3%) e nelle **Isole** (+1,7%).

**Il valore della produzione agrituristica** è in forte crescita sul 2022 (+15,4%).

Sono **4,5 milioni** gli agrituristi (+11% rispetto al 2022), il 51% sono stranieri; il 72% sceglie le strutture del **Centro** e del **Nord-est**.

## +3,2%

**Il tasso medio annuo di crescita delle aziende agrituristiche tra il 2004 e il 2023**

Negli ultimi 20 anni le aziende che offrono degustazione crescono ad un tasso medio annuo del 4,7%, gli agri-ristoranti del 3,4% e le strutture con alloggio del 3,1%.

## 64%

**I Comuni con almeno un'azienda agrituristica variano tra l'85,7% del Centro e il 53,1% del Nord-ovest**

## 1,9mld

**Il valore in euro della produzione agrituristica**

Il 51% del valore economico è prodotto dal 43,8% delle aziende localizzate nel Nord

[www.istat.it](http://www.istat.it)

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

**CONTACT CENTRE**  
[contact.istat.it](http://contact.istat.it)



## Prosegue la crescita delle aziende agrituristiche

Nel 2023 le aziende agrituristiche sono aumentate di 280 unità (pari a +1,1%, rispetto allo scorso anno), raggiungendo quota 26.129 <sup>(1)</sup>. La crescita maggiore si registra nelle regioni del Centro (+2,3%) e nelle Isole (+1,7%).

Pressoché stabile è la dotazione delle strutture agrituristiche nel Nord-ovest e nel Nord-est che aumentano, rispettivamente, dello 0,1% e dello 0,4%. Nel Sud, al contrario, si registra una lieve flessione (-0,1%).

A livello regionale, rispetto al 2022, le Regioni con la crescita più consistente sono la Sardegna (+3,5%), il Lazio (+3,3%) e la Toscana (+2,9%).

Sotto il profilo geo-morfologico, oltre il 53% delle strutture agrituristiche si localizza nelle aree collinari, il 31% in quelle montane e il 16% nelle aree di pianura.

Per quanto riguarda l'assetto produttivo delle aziende agrituristiche nel 2023 si confermano sia il carattere multifunzionale delle aziende, sia un'articolazione dell'offerta economica che fa leva sulle peculiarità culturali e paesaggistiche dei territori.

In particolare, emerge sempre più forte l'integrazione dell'offerta di alloggio, degustazione e ristorazione, attività che rimangono il *core-business* di queste strutture, con i servizi di equitazione, escursionismo, osservazione naturalistica, *trekking*, *mountain bike*, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive e altri servizi.

## AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA, I NUMERI CHIAVE

Anno 2023, valori assoluti e variazioni percentuali 2022-2023

	AGRITURISMI PER TIPO DI ATTIVITÀ						AZIENDE CHE OFFRONO ALMENO UN'ATTIVITÀ TRA ALLOGGIO, DEGUSTAZIONE E RISTORAZIONE					
	Ristorazione		Degustazione		Alloggio		Solo una		Due attività		Tre attività	
	Aziende	Var % 2022-23	Aziende	Var % 2022-23	Aziende	Var % 2022-23	Aziende	Var % 2022-23	Aziende	Var % 2022-23	Aziende	Var % 2022-23
<b>Nord-ovest</b>	2.353	-1,2	1.127	0,9	2.672	-0,4	1.620	-1,2	1.408	-0,2	572	-0,2
<b>Nord-est</b>	3.152	1,0	593	7,4	5.631	0,4	5.202	0,0	1.820	1,6	178	7,9
<b>Centro</b>	3.790	2,3	2.910	5,1	8.471	1,6	5.069	1,1	2.567	2,7	1.656	3,6
<b>Sud</b>	2.567	0,1	1.158	0,6	2.814	0,2	855	0,0	1.531	-0,5	874	1,2
<b>Isole</b>	1.161	1,4	742	5,7	1.575	1,4	469	-1,3	864	1,1	427	5,4
<b>ITALIA</b>	<b>13.023</b>	<b>0,8</b>	<b>6.530</b>	<b>3,8</b>	<b>21.163</b>	<b>0,9</b>	<b>13.215</b>	<b>0,2</b>	<b>8.190</b>	<b>1,2</b>	<b>3.707</b>	<b>2,8</b>

## Stabili gli agri-ristoranti, in aumento le strutture con attività di degustazione

Le aziende agrituristiche che svolgono attività di ristorazione sono poco più di 13mila (circa il 50% del totale) e, rispetto al 2022, sono in lieve aumento (+0,8%). La crescita maggiore di queste aziende si registra nel Centro (+2,3%).

Circa il 29% degli agri-ristoranti si localizzano nelle regioni del Centro, il 24,2% in quelle del Nord-est, il 19,7% nel Sud, il 18,1% nel Nord-ovest e l'8,9% nelle Isole.

La Regione con la maggior dotazione di aziende agrituristiche con agri-ristoranti è la Toscana (16,5%) seguita dalla Lombardia (8,4%) e dal Piemonte (7,2%).

Tra le aziende agrituristiche che offrono ristorazione, il 13,9% svolge solo ristorazione (erano 14,2% lo scorso anno). Di esse il 58,1% si trova nel Nord-est, il 19,5% nel Nord-ovest, il 10,5% nel Centro, il 6,5% nel Sud e il 5,4% nelle Isole. Di contro, il 72,7% delle aziende con ristorazione combina questa attività anche con l'offerta di all'alloggio. Queste strutture sono pressoché equamente ripartite tra il Nord, il Centro e il Mezzogiorno.

A livello regionale, delle circa 9.500 strutture che offrono alloggio e ristorazione, oltre il 19,6% si trova in Toscana; seguono, ma a maggiore distanza, Puglia, Campania e Piemonte, con valori compresi tra il 6,5% e il 6,3%.

Tra le tre attività di alloggio, ristorazione e degustazione, quest'ultima registra la crescita maggiore (+3,8%); un dato che sembra confermare la connessione tra il settore agrituristico e quello del vasto e variegato "mondo" dei prodotti di qualità: due settori, questi, che contribuiscono al prestigio a livello nazionale e internazionale del *made in Italy*.

Le aziende con il servizio di degustazione sono oltre 6.500. Il 44,6% si localizza nelle regioni del Centro, dove spicca la Toscana (28,3%), il 17,7% nel Sud, con la Puglia al primo posto (6,7%), il 17,3% nel Nord-ovest con il Piemonte che conferma la propria importanza (12,1%), l'11,3% nelle Isole con il forte contributo della Sicilia (9,4%) e, infine, con il 9,1% il Nord-est, con il Trentino-Alto Adige/Südtirol che ospita il 6,6% di queste strutture.

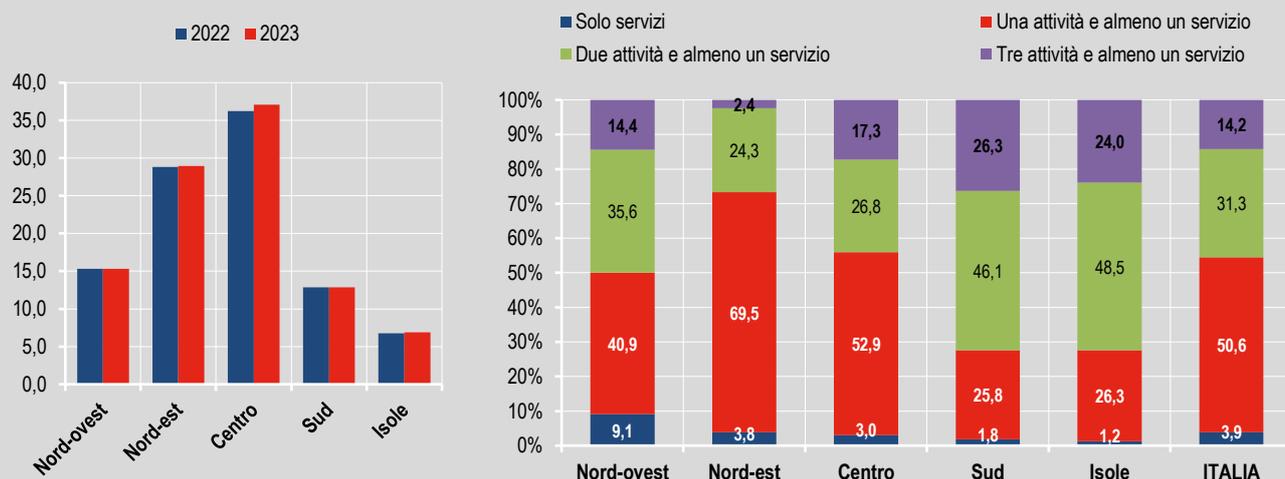
## Nel Sud e nel Centro prevale la pensione completa, nel Nord-est il solo alloggio

Le aziende con alloggio sono poco più di 21.100 (81% del totale), di queste il 40% si trova nel Centro, il 26,6% nel Nord-est, il 13,4% nel Sud, il 12,6% nel Nord-ovest e il 7,4% nelle Isole.

Rispetto al 2022 le aziende agrituristiche che offrono alloggio aumentano dello 0,9%. La crescita maggiore si registra nel Centro (+1,6%) e nelle Isole (+1,4%); nel Nord-est la quota è pressoché invariata (+0,4%) mentre l'unico calo, seppur lieve, è nel Nord-ovest (-0,4%).

Come nel 2022, la Toscana è la Regione con la maggior dotazione di agriturismi con alloggio (24,6%), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (13,7%) e dall'Umbria (6%). Per tutte le altre regioni la quota di queste aziende varia tra il 5,3% del Veneto e lo 0,2% della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.

**FIGURA 1. DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE "AZIENDE MULTIFUNZIONALI" PER MACROAREA GEOGRAFICA. Anno 2023, valori percentuali.**



Le aziende agrituristiche che offrono solo alloggio sono 6.739 (il 31,8% delle strutture autorizzate a svolgere anche attività di alloggio). Di queste il 43,6% è nel Centro, il 49,5% nel Nord e il 6,9% nel Mezzogiorno.

Infine, sono quasi 4.600 le aziende che offrono pensione completa. Di queste quasi il 50% si colloca nel Mezzogiorno, il 25% sia nel Nord che nel Centro.

## Aumentano le strutture dove è possibile praticare l'escursionismo

Nel 2023 sono poco meno di 12.973 (49,6% del totale) le aziende agrituristiche con almeno un servizio aggiuntivo (equitazione, escursionismo, osservazione naturalistica, *trekking*, *mountain bike*, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive e servizi vari, vedi glossario). Il 37,5% delle strutture che offrono almeno uno tra questi servizi si localizza nel Centro, il 37,1% nel Nord e il 25,4% nel Mezzogiorno.

Più nel dettaglio, rispetto al totale delle aziende che consentono di usufruire di almeno uno di questi servizi, vi è una maggiore incidenza di strutture che offrono servizi vari (73,2%), escursioni (24,6%) attività sportive (24,5%) e, a seguire, quelle con fattorie didattiche (16,1%), corsi vari (14,4%), osservazioni naturalistiche (12,5%), *mountain bike* (12,2%), *trekking* (12,1%) ed equitazione (10,2%).

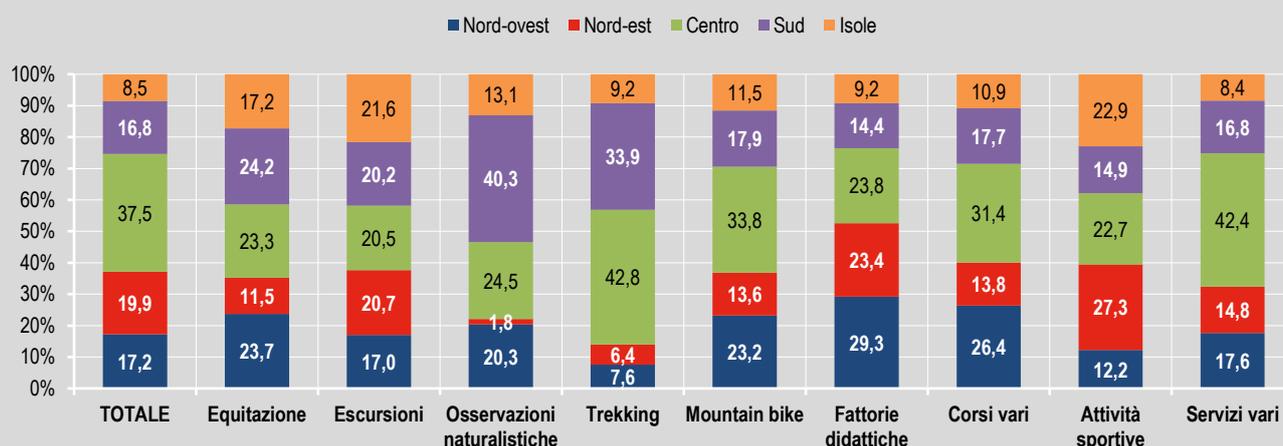
## Sempre più numerose le aziende che offrono corsi

Sempre rispetto al 2022, sono aumentate le aziende con corsi vari (+3,7%), servizi vari (+2,2%) e *mountain bike* (+1%), mentre sono diminuite le strutture che offrono la possibilità di praticare equitazione (-4%), osservazioni naturalistiche (-2,7%) e quelle con fattorie didattiche (-2,2%).

Anche nel 2023 si conferma la diversificazione territoriale dell'offerta dei servizi. Nel Nord rimane più significativa la presenza di aziende con fattorie didattiche e quelle attrezzate per attività sportive (con quote pari, rispetto al totale nazionale, del 52,6% e del 39,5%), nel Centro prevalgono i servizi di *mountain bike* (33,8%) e i corsi vari (31,4%) e nel Mezzogiorno sono più numerose le aziende che organizzano osservazioni naturalistiche (53,4%), il *trekking* (43,1%), le escursioni (42%) e l'equitazione (41,4%).

Le aziende con fattorie didattiche sono presenti in numero maggiore in Toscana, Piemonte e Lombardia con valori di poco superiori al 13%. Le strutture dove prevale l'attività di *mountain bike* si localizzano soprattutto in Piemonte (17,4%) e Toscana (15,3%), Regione in cui è anche significativa la presenza di aziende che organizzano corsi vari (15,5%) e servizi vari (29,5%). Le aziende campane si caratterizzano invece per servizi di osservazione naturalistica (35,3%) e *trekking* (25,5%) e, infine, la Sicilia per escursioni (19,7%), equitazione (16,7%) e sport (22,4%).

**FIGURA 2** INCIDENZA DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE PER TIPO DI SERVIZIO NELLE MACROAREE GEOGRAFICHE. Anno 2023, valori percentuali.



## Le aziende agrituristiche che offrono servizi di fattoria didattica

Nel 2023, le aziende agrituristiche con fattoria didattica sono 2.085, circa l'8% del totale delle strutture e poco più del 16% delle aziende che offrono almeno uno dei nove servizi.

L'importanza socio-pedagogica di questa tipologia di strutture è oramai un dato riconosciuto e non risulta ridimensionata dalla flessione del 2,2% registrata nel 2023 rispetto all'anno precedente.

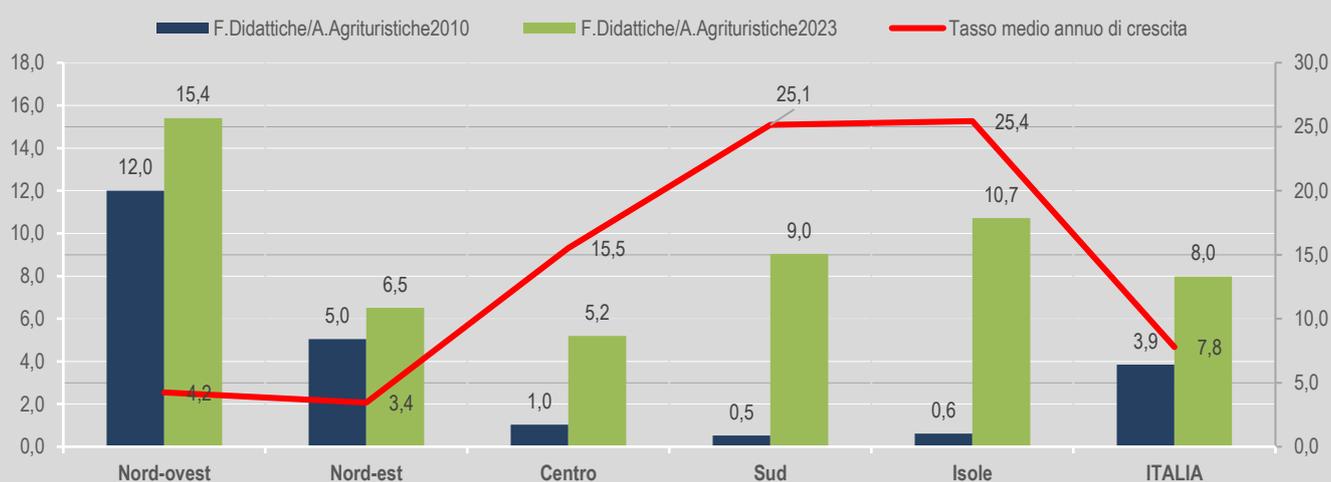
Tra il 2010 e il 2023, le strutture con servizi di fattoria didattica sono cresciute ad un tasso medio annuo del 7,8%, mentre le aziende agrituristiche nel loro complesso, nello stesso arco temporale, crescono ad un tasso medio annuo del 2,3%.

Poco meno del 52,7% delle aziende agrituristiche con fattoria didattica si localizzano nel Nord (29,3% nel Nord-ovest e 23,4% nel Nord-est), il 23,8% nel Centro e il 23,5% nel Mezzogiorno (14,4% nel Sud e 9,2% nelle Isole).

Un aspetto che merita di essere evidenziato riguarda la diffusione territoriale delle aziende agrituristiche con fattoria didattiche. Nel 2010 i Comuni che ospitavano queste strutture erano 1.513 su 8.093 (poco più del 18%). Nel 2023 i Comuni in cui sono presenti questo tipo di aziende salgono a 2.085 (pari al 26,4% dei 7.903 Comuni).

Tra le altre peculiarità delle aziende agrituristiche con servizi di fattoria didattica, va segnalata quella relativa alle caratteristiche demografiche del conduttore. Tra queste, quelle con conduttore donna sono il 39% (5 punti in più rispetto al totale degli agriturismi gestiti da donne). La percentuale di agriturismi che svolge anche attività di fattoria didattica è del 7,4% se il conduttore è di genere maschile e del 9,2% se di genere femminile.

**FIGURA 3. INCIDENZA E TASSO MEDIO ANNUO DI CRESCITA DELLE AZIENDE CON FATTORIA DIDATTICA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2023, valori percentuali e tasso medio di crescita (2010-2023)



## Si consolida la rete dei comuni agrituristici

Oltre alla continua crescita del numero delle strutture agrituristiche, un altro aspetto che dà conto dell'importanza e del consolidamento di questo settore è sicuramente lo stretto "legame" tra queste aziende e i luoghi che li ospitano.

La territorializzazione delle strutture agrituristiche, infatti, può essere letta sia come un aspetto del radicamento di queste aziende (dati sulla densità) e sia in relazione alla diffusione dei Comuni agrituristici (Comuni con almeno un agriturismo).

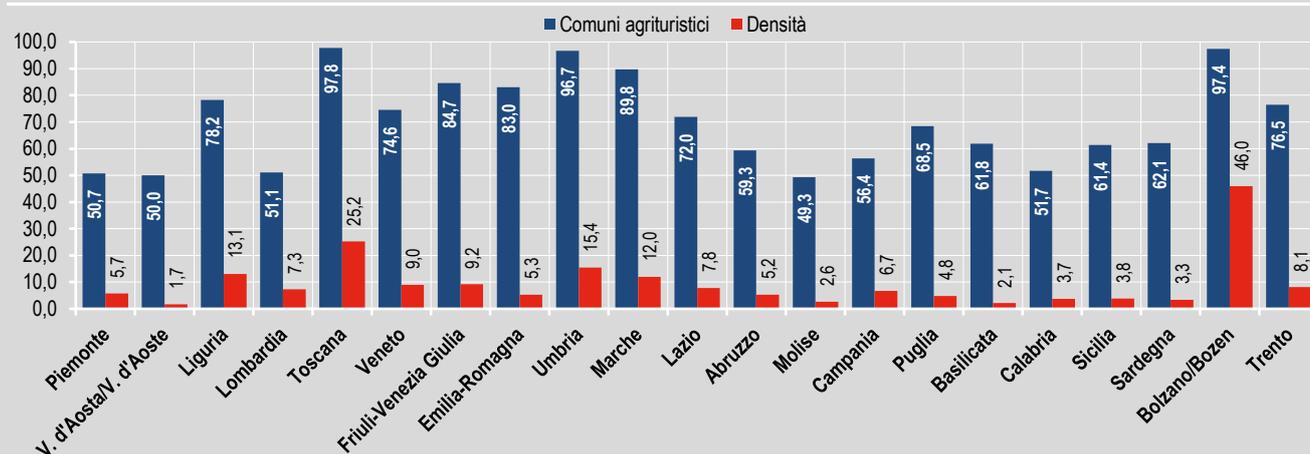
Con riferimento al primo aspetto, nel 2023, rimane pressoché stabile la densità territoriale (strutture per 100 km<sup>2</sup>) sia nel complesso (circa nove aziende per 100 km<sup>2</sup>), sia per zone altimetriche, con al primo posto le aree collinari (poco meno di 11 aziende per 100 km<sup>2</sup>) seguite da quelle montane (8,2) e pianeggianti (5,5).

La Regione con la più alta densità di aziende agrituristiche è la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (46 strutture per 100 km<sup>2</sup>), seguita dalla Toscana (25,2 per 100 km<sup>2</sup>) e dall'Umbria (15,4 per 100 km<sup>2</sup>).

Sotto l'aspetto della diffusione territoriale, il 63,7% Comuni ospita almeno una azienda agrituristica. La quota di questi Comuni sale all'85,7% se si considerano solo i Comuni del Centro, all'80,3% tra quelli del Nord-est e al 67,7% tra i Comuni delle Isole. Mentre sono il 57,4% e il 53,1% i Comuni del Sud e del Nord-ovest che ospitano almeno un'azienda agrituristica.

Sono invece poco più del 22% i Comuni che nel 2023 ospitano una sola azienda agrituristica. Quelli con un numero di strutture compreso tra due e 10 sono circa il 34,9% e, infine, i Comuni con almeno 100 strutture sono 10: i Comuni di Appiano sulla strada del vino/ *Eppan an der Weinstraße* (BZ), Caldaro sulla strada del vino/ *Kaltern an der Weinstraße* (BZ), Castelrotto/ *Kastelruth* (BZ), Cortona (AR), Grosseto (GR), Manciano (GR), Montalcino (SI), Montepulciano (SI), San Gimignano (SI) e Noto (SR).

**FIGURA 4. COMUNI AGRITURISTICI E DENSITÀ DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA.** Anno 2023, valori percentuali sul totale Regione e Provincia autonoma; aziende per 100 km<sup>2</sup>



## Dotazione comunale di strutture e fragilità territoriale

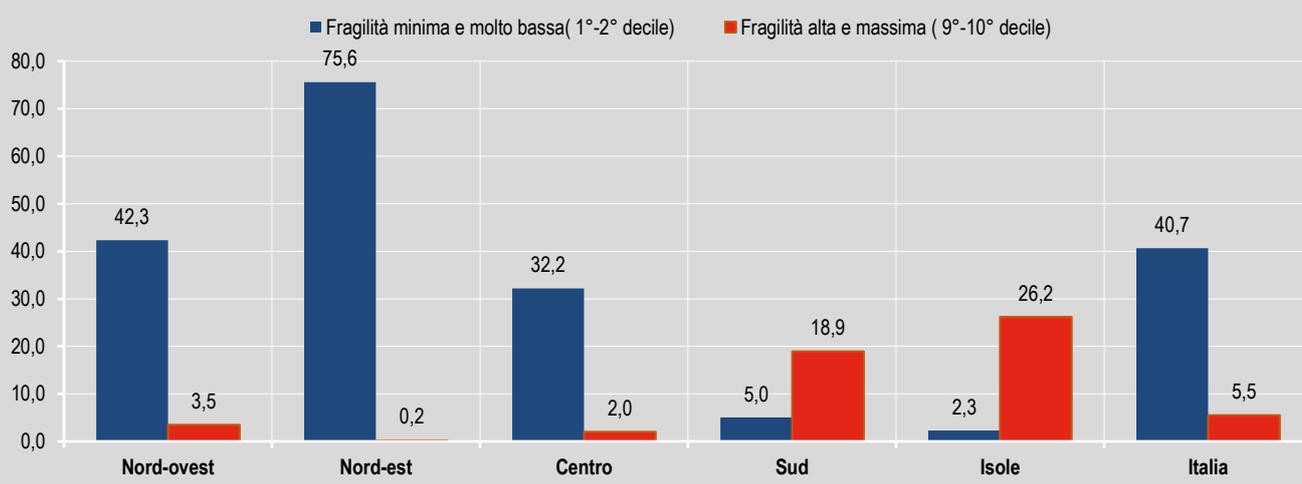
La rilevanza economica del settore agrituristico si intreccia con la dimensione socio-culturale e paesaggistica dei luoghi che, per molti versi, contribuiscono al successo di queste aziende. In tal senso, quindi, la tutela del patrimonio naturalistico diventa un fattore di fondamentale importanza.

Ponendosi in un'ottica esplorativa, è interessante incrociare i dati sulla distribuzione comunale delle aziende agrituristiche con l'Indice sintetico di Fragilità Comunale (IFC) 2021 che "disegna" l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e a condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo<sup>(iii)</sup>.

I Comuni che si posizionano nel 1° e 2° decile (fragilità minima e fragilità molto bassa) ospitano il 40,7% delle aziende agrituristiche, mentre sono solo il 5,5% quelle ospitate nel 9° e 10° decile (fragilità molto alta e fragilità massima).

Nel leggere questo dato, tuttavia, è necessario tenere presente che il 90,5% dei Comuni a "fragilità minima" sono nel Nord, il 7,5% nel Centro e solo il 2% nel Meridione. Ne consegue che nel Nord il 78,6% delle aziende agrituristiche si localizza in Comuni a bassa fragilità (1° decile). Questa percentuale scende al 20,5% per le strutture del Centro e non raggiunge l'1% per quelle del Mezzogiorno. Si conferma quindi la tradizionale e problematica divisione Nord-Sud del Paese, con le strutture agrituristiche del Mezzogiorno che operano in territori a forte fragilità.

**FIGURA 5. DOTAZIONE DI STRUTTURE AGRITURISTICHE E INDICE DI FRAGILITÀ COMUNALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2023, valori percentuali e decili.



## Tra i Comuni-polo dell'agriturismo Otranto ha la più alta dotazione di strutture

Per l'identificazione del Comune-polo agriturismo, cioè il Comune più importante rispetto al fenomeno in oggetto per ognuna delle Regioni/Province autonome, sono stati presi in esame solo i Comuni nei quali, nel 2023, si sono registrati arrivi di agrituristi (la procedura utilizzata per l'identificazione del Comune-polo è descritta nella nota metodologica).

Gli indicatori utilizzati per l'identificazione dei Comuni-polo sono: 1) dotazione strutturale (agriturismi-comune/agriturismi-regione); 2) specializzazione (agriturismi-comune/aziende agricole-comune); 3) attrattività (agrituristi-comune/agrituristi-regione); 4) copertura territoriale della rete agrituristica (agriturismi-comune/superficie-comune); 5) ricettività (agrituristi-comune/agriturismi-comune); 6) propensione all'ospitalità (agriturismi-comune/abitanti-comune); 7) l'internazionalizzazione della domanda (agrituristi stranieri-comune/ agrituristi stranieri-regione).

Nel 2023, l'indice di ricettività nei 21 Comuni polo individuati è di 381 ospiti per struttura (173 a livello nazionale), complessivamente essi coprono una superficie di circa 1.200 km<sup>2</sup> (poco meno della superficie di Roma) e ospitano circa lo 0,3% della popolazione residente in Italia.

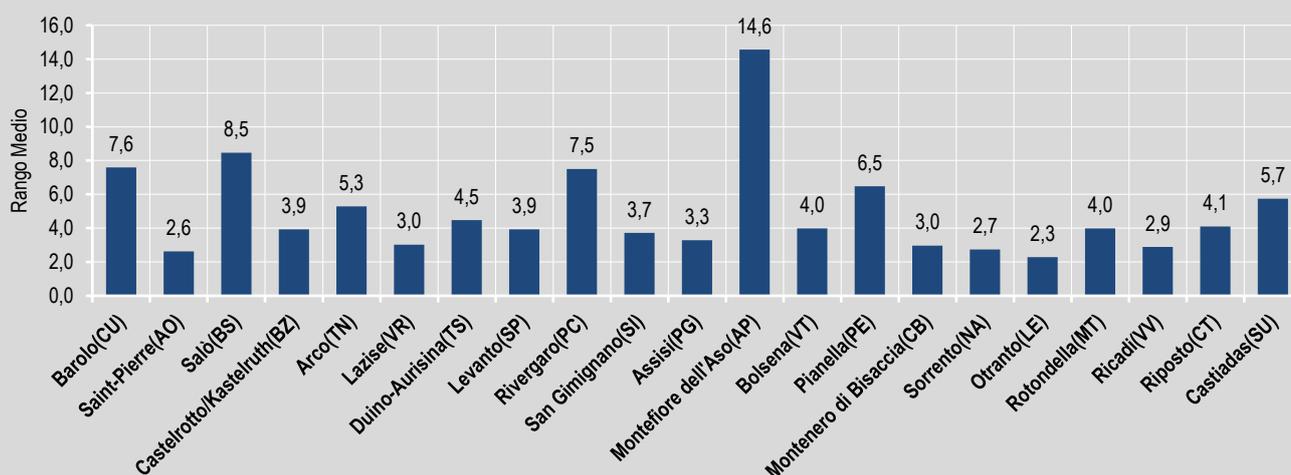
Rispetto alla Regione o alle Province autonome di appartenenza i Comuni-polo si connotano per le seguenti caratteristiche: Otranto è per la Puglia il Comune polo con la più alta dotazione di strutture agrituristiche (7,4%); Castelrotto/Kastelruth (BZ) presenta la maggiore specializzazione, con 43 aziende agrituristiche ogni 100 aziende agricole; Barolo (CU) è il Comune con la più alta densità di agriturismi, contando 211 aziende per 100 km<sup>2</sup>; Lazise (VR) è il più ricettivo, con 955 ospiti per struttura, e anche il più ospitale, con 456 agrituristi ogni 1.000 abitanti; Sorrento (NA) ha la clientela più internazionale, ospitando 185 agrituristi stranieri ogni 1.000 agrituristi stranieri presenti nella regione.

I Comuni polo con la maggiore attrattività rispetto alla Regione o alla Provincia autonoma di riferimento sono: Assisi (PG), Lazise (VR), Levanto (SP), Montenero di Bisaccia (CB), Pianella (PE), Saint-Pierre (AO), San Gimignano (SI) e Sorrento (NA) e Arco (TN).

Sempre rispetto alla Regione o alla Provincia autonoma di appartenenza, i Comuni polo in cui è più significativo il contributo della densità – e quindi della rete delle aziende agrituristiche – sono: Barolo (CN), Ricadi (VV), Riposto (CT) e Rotondella (MT).

L'internazionalizzazione incide in misura maggiore nei Comuni di Duino-Aurisina (TS), Montefiore dell'Aso (AP) e Rivergaro (PC). La specializzazione è particolarmente rilevante per Bolsena (VT) e Otranto (LE), mentre l'importanza dell'ospitalità è più marcata a Castiadas (SU).

**FIGURA 6. COMUNI POLO REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME DELL'AGRITURISMO.** Anno 2023, Rango medio.



A livello di macroarea, nei Comuni polo del Nord-ovest prevale una combinazione attrattività-densità-dotazione. In quelli del Nord-est l'internazionalizzazione, la dotazione e l'attrattività. In quelli del Centro, l'attrattività, l'internazionalizzazione e la specializzazione. Nel Sud è invece più rilevante il binomio attrattività-densità e, per finire, nelle Isole l'ospitalità e la densità.

## In aumento il valore della produzione delle aziende agrituristiche

Nel 2023, il valore della produzione a prezzi correnti delle aziende agrituristiche è di poco superiore a 1.871 milioni di euro. Rispetto al 2022, il valore del settore agrituristico aumenta del 15,4% e, rispetto al 2019, anno pre-Covid, l'aumento, sempre a prezzi correnti, è del 19,1%. Sembra quindi ormai completamente superata la forte flessione causata all'emergenza sanitaria.

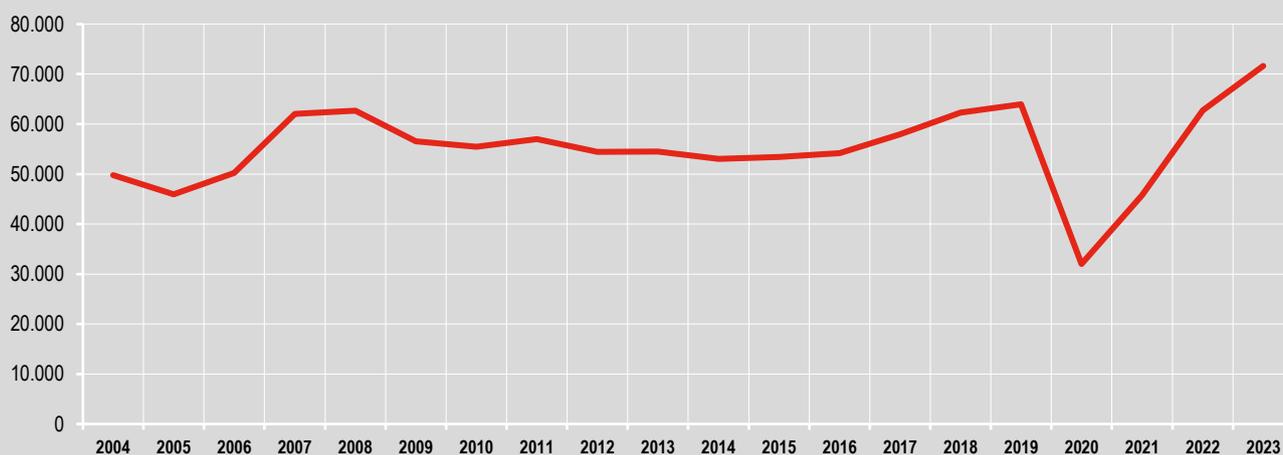
Tra il 2004 e 2023<sup>(iii)</sup>, il valore della produzione a prezzi correnti cresce ad un tasso medio annuo dell'1,1%.

A livello di macroarea geografica, le aziende del Nord (43,8%) incidono per il 51,2% alla formazione del valore della produzione dell'intero settore agrituristico, quelle del Centro (36,7%) per il 36,5% e quelle del Mezzogiorno (19,5%) per il 12,3%.

La differenza tra la dotazione di strutture agrituristiche di ciascuna macroarea e la rispettiva incidenza sulla formazione del valore della produzione segnala il permanere di squilibri geografici significativi.

Il valore medio della produzione per agriturismo (valore economico / numero di aziende agrituristiche) nel 2023 supera i 71.600 euro (era poco più di 62.700 lo scorso anno) e sale a circa 84mila euro nel Nord, nel Centro è di poco meno di 71.300 euro e nel Mezzogiorno si aggira intorno a 45mila euro.

**FIGURA 7. VALORE MEDIO DELLA PRODUZIONE DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE. Anni 2004-2023.**



## Prevalgono anche se di poco gli agrituristi stranieri

Nel 2023, gli agrituristi sono oltre 4,5 milioni (+11% rispetto al 2022); di questi poco meno della metà (49%) è composta da italiani (erano il 51,9% lo scorso anno). Complessivamente, le strutture del Centro e del Nord-est ospitano il 72% degli agrituristi (rispettivamente il 39% e il 33%).

Tra le Regioni, si conferma al primo posto la Toscana con il 28,1% del totale degli agrituristi, seguita dal Trentino-Alto Adige/Südtirol (16,7%) con la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* che ospita poco meno del 80% degli arrivi nella Regione. Per tutte le altre Regioni l'incidenza degli agrituristi su base nazionale risulta sempre inferiore al 10% e varia tra il 9,9% del Veneto e lo 0,1% del Molise.

Rispetto al 2022, gli agrituristi italiani aumentano del 4,9%, mentre quelli stranieri del 17,6%. La crescita più consistente, sempre rispetto allo scorso anno, si registra nelle Isole (31,1%) e, a seguire, nel Nord-ovest (11,5%), nel Nord-est (11,2%), nel Sud (10%) e nel Centro (8,1%).

L'indice di ricettività (arrivi / aziende agrituristiche) è di 173 agrituristi per struttura e sale a 303 per la Provincia autonoma di Trento, seguita dal Veneto con 273, dall'Umbria con 252 e dalla Sicilia con 245.

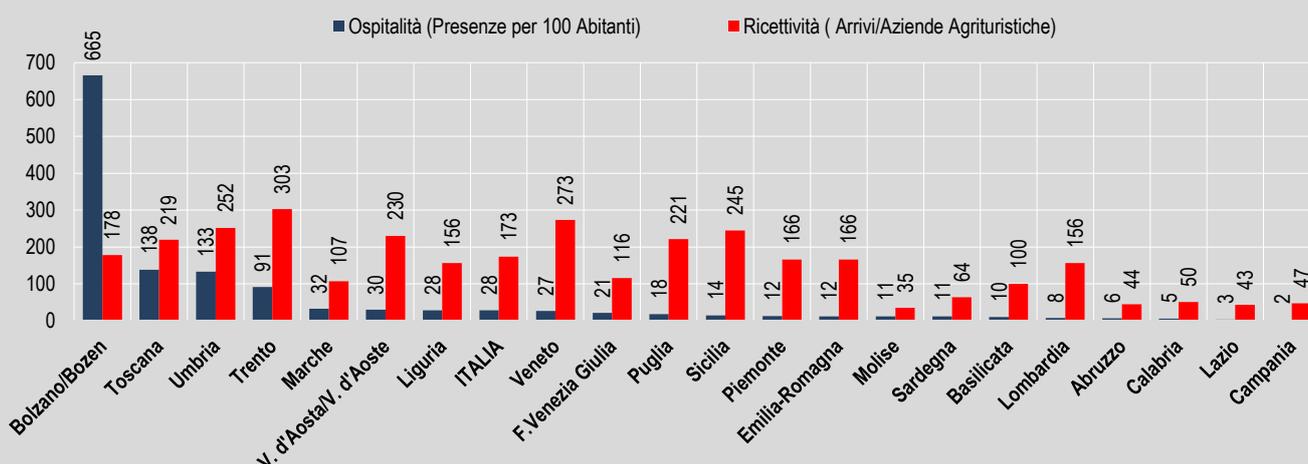
Le presenze superano i 16,6 milioni di notti spese (con un incremento del 7% rispetto al 2022), di queste il 60,1% è stato effettuato da turisti stranieri (lo scorso anno erano il 58%). La quota di presenze di agrituristi stranieri sale al 74% nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* e a seguire la Toscana con il 69%.

La permanenza media nelle strutture è di 3,7 giorni e per gli ospiti italiani e stranieri è rispettivamente di 3 e 4,3 giorni.

Il rapporto tra agrituristi italiani e stranieri è pari a 96 italiani ogni 100 stranieri. A livello regionale, gli italiani prevalgono in Molise (615 ogni 100) e Basilicata (357 ogni 100).

Infine, l'indice di ospitalità (presenze per 100 abitanti) è stato di 28 presenze ogni 100 abitanti, ma sale addirittura a 665 nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*.

**FIGURA 8. OSPITALITÀ E RICETTIVITÀ DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME. Anno 2023.**



## Natimortalità delle aziende agrituristiche più elevata al Nord

Le aziende nate nel 2023 sono state 1.106, di queste il 41% si localizza nel Nord, il 38% nel Centro e il 21% nel Mezzogiorno<sup>(iv)</sup>. Delle 420 nuove aziende agrituristiche del Centro, 304 (72,4%) sono toscane e tra queste il 21% si localizzano nella provincia di Grosseto e il 18% sia nella provincia di Firenze sia in quella di Siena.

Delle 457 nuove strutture del Nord, il 19,7% è lombardo, il 18,8% appartiene alla Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e il 17,5% del Piemonte.

Delle 229 nuove autorizzazioni del Mezzogiorno, 110 si trovano nelle Regioni del Sud (di queste il 47,3% in Calabria) e il resto nelle Isole (54% in Sardegna).

Sempre nel 2023 le aziende che cessano l'attività agriturbistica sono 886. La mortalità maggiore si registra nelle regioni del Nord (49%), seguite da quelle del Centro (27,7%) e del Mezzogiorno (23,4%).

Tra le aziende cessate nel Nord, il 21,4% e il 20% si localizzano, rispettivamente, nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e nell'Emilia-Romagna.

Delle 245 cessate del Centro, il 57,6% riguarda le aziende toscane, e, infine, tra le 207 del Mezzogiorno, vanno segnalate la Sicilia (26,1%) e la Calabria (20,3%).

Nel lungo periodo (2004-2023), le nuove aziende sono state complessivamente 30.925 mentre le cessazioni sono state 18.026. Si registra, quindi, un saldo positivo (12.899 aziende), che trova conferma in ciascuna macroarea geografica.

Nel 2023, il tasso di natalità (percentuale di nuove aziende agrituristiche sul totale delle aziende agrituristiche autorizzate) ha raggiunto quota 4,2% ed è stata la crescita annuale più bassa dopo quella del 2021 (4,4%); il valore più elevato del tasso di natalità si è registrato nel 2006 (12,2%).

Passando alle aziende cessate, nel 2023 il tasso di cessazione (percentuale di aziende agrituristiche cessate sul totale delle aziende agrituristiche autorizzate) è stato del 3,4%.

Il 2018 è l'anno con il tasso di mortalità più elevato (6,7%).

Infine, le aziende che risultano ancora attive nel 2023 presentano una vita media di poco superiore agli 11 anni. Le più longeve sono quelle presenti nel Nord-est (13 anni) e nel Sud (11 anni) seguite, a brevissima distanza, dalle strutture localizzate nel Centro (10,8 anni) e nel Nord-ovest (10,4 anni).

**FIGURA 9. DINAMICA DEMOGRAFICA DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE. Anni 2004-2023**



# Glossario

**Agriristoro:** azienda agricola autorizzata alla ristorazione.

**Agriturismo:** attività di “ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all’articolo 2135 del Codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l’utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali”.

**Agrituristi:** clienti che usufruiscono di uno o più tipologie agrituristiche offerte dalle aziende autorizzate.

**Agricampeggio:** azienda autorizzata al posizionamento di una tenda o alla sosta di un camper o di una roulotte in appositi spazi.

**Arrivi:** comprendono il numero dei clienti arrivati negli agriturismi.

**Attività varie:** tutte quelle attività non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell’azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

## Aziende autorizzate allo svolgimento di ameno una tra le attività di:

- **Alloggio:** azienda agricola autorizzata ad esercitare l’attività di ospitalità, compreso l’agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
- **Degustazione:** azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un’attività di ristorazione e non di degustazione.
- **Ristorazione:** azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l’eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l’attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all’anno.

## Aziende autorizzate all’erogazione dei seguenti servizi:

- **Corsi vari:** corsi di vario genere organizzati dall’azienda agrituristica. I corsi possono riguardare tematiche quali l’ambiente, la vita rurale, l’agricoltura, l’allevamento, la flora, la fauna, il paesaggio agroforestale, ecc.
- **Equitazione:** comprende l’attività equestre e include maneggi, corsi di equitazione, ospitalità di cavalli, passeggiate a cavallo, ecc.
- **Escursionismo:** include escursioni, visite guidate, passeggiate, gite, ecc.
- **Fattorie didattiche:** si prefiggono l’obiettivo di avvicinare l’agricoltore, con la sua azienda agricola e i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e conoscere il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio. Le fattorie didattiche sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le “attività ricreative, culturali e didattiche”. Una visita alla fattoria didattica rappresenta un’occasione per un contatto diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori e il mondo delle tradizioni rurali
- **Mountain bike:** comprende l’utilizzo di biciclette fuoristrada da utilizzare per percorsi interni o esterni all’azienda agrituristica.
- **Osservazioni naturalistiche:** includono l’attività di osservazione di piante, animali e paesaggi agroforestali in genere.
- **Sport:** comprende tutte le attività sportive, incluso il gioco delle bocce, l’attività venatoria e la pesca sportiva.
- **Sevizi vari:** tutte quelle attività non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell’azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.

- **Trekking:** include passeggiate escursionistiche di uno o più giorni, in zone normalmente non battute e lontane dalle strade di comunicazione, come pratica di turismo che ricerca un contatto assolutamente diretto con la natura.

**Conduttore:** responsabile giuridico ed economico dell'azienda; può essere una persona fisica, una società o un ente pubblico

**Presenze:** comprendono il numero delle notti trascorse dai clienti o agrituristi negli agriturismi.

**Ripartizioni geografiche:** sono una suddivisione geografica del territorio con la seguente articolazione

- **Nord:** Piemonte, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- **Centro:** Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- **Mezzogiorno:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

**Tasso di natalità:** numero di agriturismi attivati nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi autorizzati.

**Tasso di cessazione:** numero di agriturismi cessati nell'anno corrente diviso il totale degli agriturismi attivi.

**Valore della produzione:** è il valore economico, espresso in termini monetari, della produzione agrituristica a prezzi correnti. Nel valore della produzione sono inclusi anche i costi intermedi. Per la stima del valore della produzione delle aziende agrituristiche si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo".

# Nota metodologica

L'Agriturismo rappresenta una peculiarità del nostro Paese e costituisce uno dei migliori esempi di multifunzionalità aziendale in campo agricolo. L'esercizio dell'agriturismo consente un efficace collegamento tra le normali pratiche agricole (coltivazione, allevamento e silvicoltura) e l'esercizio dell'attività di ospitalità all'interno dell'azienda agricola.

## Il contesto di riferimento

L'agriturismo rappresenta l'offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività.

In Italia, l'attività agrituristica è regolata dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 96 che definisce l'agriturismo come attività di "ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del Codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati fra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

Possono essere addetti all'attività agrituristica l'imprenditore agricolo e i suoi familiari ai sensi dell'art. 230-bis del Codice civile, nonché i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e parziale.

La legge stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche:

- l'ospitalità in alloggio o spazi aperti;
- la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona;
- la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini;
- l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale.

Ciascuna Regione e Provincia autonoma definisce e caratterizza l'attività agrituristica, emanando appositi provvedimenti legislativi accompagnati da regolamenti attuativi.

In base alla legislazione nazionale e regionale, l'agriturismo rientra fra le attività agricole e rappresenta:

- per l'agricoltore, un'integrazione, anche significativa, del reddito aziendale e familiare, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone;
- per l'agriturista, una forma di fruizione del tempo libero che consente di trascorrere una vacanza in campagna, all'interno di un'azienda agricola immersa in un ambito socio-rurale spesso ricco di tradizioni, usi, consuetudini, costumi e prodotti agroalimentari di qualità.

## La Rilevazione delle aziende agrituristiche

La Rilevazione delle aziende agrituristiche è una indagine censuaria, di tipo amministrativo e a cadenza annuale, al 31 dicembre di ogni anno.

L'Indagine riguarda le principali caratteristiche delle autorizzazioni aziendali per l'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristica (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività) ed è svolta a cadenza annuale dal 2003. L'unità di rilevazione è l'azienda agricola autorizzata all'attività agrituristica.

Le principali informazioni acquisite riguardano i dati identificativi, il genere, il codice fiscale e la partita iva del conduttore, la localizzazione del centro aziendale e dell'agriturismo, la superficie agricola totale e quella agricola utilizzata, l'anno di autorizzazione e quello di cessazione dell'attività.

Vengono raccolte anche informazioni dettagliate su: alloggio (tipo di abitazione e tipo di servizio), ristorazione (posti a sedere, coperti giornalieri e pasti annui), degustazione (sola degustazione o combinata con altre tipologie) e altre attività agrituristiche (suddivise in nove tipi di servizi).

I dati vengono elaborati anche per genere del conduttore, zona altimetrica e autorizzazione allo svolgimento contemporaneo sia di due o più tipologie agrituristiche, sia di due o più tipi di servizio di alloggio.

I dati sulle aziende agricole che, pur avendo la necessaria autorizzazione, non esercitano l'attività agrituristica, non sono disponibili.

Solo pochissime aziende agricole risultano autorizzate a gestire due o più agriturismi; in tal caso le aziende vengono conteggiate due o più volte.

Per consentire un confronto il più omogeneo possibile, il numero dei pasti annui autorizzati in Emilia-Romagna sono stati trasformati in posti a sedere mediante un coefficiente di stima calcolato dalla Regione. I posti a sedere relativi alla Toscana sono calcolati dalla Regione mediante l'attribuzione di un numero medio per agriturismo. La metodologia impiegata consente così di confrontare l'entità della ristorazione in base alla potenziale capacità ricettiva degli esercizi autorizzati.

Non tutte le Regioni utilizzano le medesime definizioni e non sempre dispongono di dati dettagliati relativi alla suddivisione delle altre attività nei singoli raggruppamenti rilevati con l'indagine; in tal caso le altre attività agrituristiche vengono raggruppate nella voce altre attività.

Nel corso degli ultimi anni alcune Regioni hanno perfezionato la normativa sull'agriturismo, modificato i propri archivi e migliorata l'acquisizione delle informazioni richieste. Tale evoluzione comporta un miglioramento della qualità dei dati sia per la consistenza delle aziende autorizzate e/o cessate sia per l'aggiornamento delle singole variabili.

### Fonte dei dati

Per la produzione di statistiche annuali sulle aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo l'Istat si avvale della collaborazione delle Regioni e Province autonome, che acquisiscono e trasmettono all'Istat i dati richiesti utilizzando gli archivi amministrativi di loro competenza, aggiornati al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La lista delle aziende agrituristiche è compilata dalla Regione che autorizza l'imprenditore agricolo all'esercizio dell'attività agrituristica. Ricevuta questa autorizzazione l'imprenditore deve avviare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) o altra procedura amministrativa a seconda della Regione presso il Comune che ospita la struttura e che trasmette agli organi regionali l'avvio dell'attività economica.

L'articolazione dell'iter amministrativo per l'autorizzazione e l'attivazione della azienda agrituristica presenta delle peculiarità per le diverse regioni Province autonome, per una descrizione dettagliata delle norme regionali che regolano questo settore si veda il link <https://www.agriturismo.it/it/extra/legge-nazionale-agriturismo-45>

I possibili problemi di sottocopertura/sovracopertura nelle liste trasmesse all'Istat dalle Regioni sono riconducibili essenzialmente a due fattori.

Il primo riguarda la legislazione nazionale che lascia alle Regioni e alle Province autonome la possibilità di decidere l'iter amministrativo più consono alle proprie esigenze. Per cui è possibile riscontrare modalità giuridico-amministrative diverse da Regione a Regione. Tali differenze riguardano in particolare: i) le procedure e i tempi che intercorre tra il momento di autorizzazione e quello di inizio attività; ii) la registrazione delle aziende che pur rimanendo attive sospendo la loro attività per un certo periodo; iii) l'evento che determina la cessazione dell'attività che può o meno coincidere con il cambio del conduttore; iv) la richiesta di attivazione che può essere fatta da una persona diversa da conduttore; v) la sede legale che può essere registrata in una Regione diversa da quella dove si localizza l'azienda.

Il secondo fattore di criticità è di tipo amministrativo-burocratico e riguarda: i) ritardi nella trasmissione dei dati sulle attivazioni da parte dei Comuni alle Regioni. Ritardo che può comportare un disallineamento temporale rispetto all'anno di riferimento" l'anno di riferimento producendo, in questo modo una sottocopertura negli archivi regionali. Problema analogo si può presentare al momento della cessazione: ii) Presenza di strutture autorizzate ma non attive e che si dichiarano e si propongono come agriturismi.

L'Istat restituisce alle Regioni e alle Province autonome il file dei microdati validati che le Amministrazioni locali utilizzano per l'aggiornamento, in base alle informazioni in loro possesso, al 31 dicembre dell'anno successivo.

### Procedura per identificazione del Comune-polo dell'agriturismo regionale

Per l'identificazione dei Comune polo di ciascuna Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* si sono considerati solo i Comuni nei quali si è registrato l'arrivo di agrituristi.

I sette indicatori utilizzati si "muovono" nello stesso senso, per cui al Comune con il valore più elevato sull'*j*-esimo indicatore è assegnato il rango 1.

L'indice sintetico è ottenuto come media geometrica dei ranghi dei setti indicatori.

Il Comune polo per ciascuna Regione e Provincia autonoma è quello con il valore più basso della media geometrica dei ranghi.

## Diffusione e dettaglio territoriale

I risultati dell'Indagine vengono pubblicati entro la fine dell'anno di rilevazione (successivo all'anno di riferimento), entro 180 giorni dalla conclusione della raccolta dei dati.

I risultati definitivi dell'Indagine vengono diffusi, oltre che nell'Allegato statistico al presente Report, mediante tavole regionali e provinciali (anni 2003-2018) nella banca dati [IstatData](#).

## Note

---

(i) In pochi casi, un'azienda agricola autorizzata a gestire due o più agriturismi viene conteggiata due o più volte.

(ii) La geografia dei Comuni in relazione all'indice di fragilità è definita dall'Istat ([https://www.istat.it/Indice di fragilità comunale \(IFC\) – Istat](https://www.istat.it/Indice di fragilità comunale (IFC) – Istat))

(iii) La serie storica è stata rivista in virtù del *benchmark* dei Conti nazionali, rispetto alla precedente serie le variazioni riguardano gli anni 2016 e 2018.

(iv) Gli incrementi, le autorizzazioni e le cessazioni sono la risultante anche del riordino del settore a seguito degli adempimenti a carico delle aziende agrituristiche e delle Regioni previsti dalle vigenti normative regionali. In particolare, il consistente aumento, sia delle autorizzazioni sia delle cessazioni, registrato in Sardegna (e quindi in parte nelle Isole) tra il 2016 e il 2018 è la conseguenza delle variazioni amministrative dovute alla costituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna e alla contemporanea abolizione delle provincie di Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia Iglesias e Olbia Tempio. Tra il 2012 e il 2013, il calo registrato nel Sud, sia nel numero di agriturismi sia di Comuni in cui sono ubicati, si deve alle difficoltà incontrate da una parte degli operatori agrituristici meridionali nel corso della fase conclusiva del PSR (Piano di sviluppo regionale) 2007-2013. In tale periodo circa 500 aziende meridionali, che avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione e i contributi previsti per l'attività agriturbistica, non sono state in grado di svolgere o proseguire l'attività, cessata quindi nel biennio conclusivo del PSR.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

---

**Francesco G. Truglia**  
[truglia@istat.it](mailto:truglia@istat.it)